

# LE STAGIONI IN CITTÀ

*Testi di Sergio Gnudi, Musiche di Beppe Giampà*

## FUNGHI IN CITTÀ

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Un miracolo tra i cartelli,  
vetrine e luci accecanti  
un regalo prezioso, nel deserto delle insegne  
li aveva visti crescere nell'improbabile prato  
li aveva curati con gli occhi  
geloso del loro mantello

Si mangeranno funghi prelibati e succosi  
l'aveva annunciato ai figli curiosi della novità  
si mangeranno funghi prelibati e gustosi  
l'aveva annunciato alla moglie  
sospettosa al suo dire

Così tutti raccolsero i funghi  
felici della fortuna  
così tutti pensarono ai funghi  
nella padella di casa  
infine si trovarono stupiti, guardandosi male  
ed infine si trovarono insieme  
in una bianca corsia di un ospedale

Si mangeranno funghi prelibati e succosi  
l'aveva annunciato ai figli curiosi della novità  
si mangeranno funghi prelibati e gustosi  
l'aveva annunciato alla moglie  
sospettosa al suo dire

## L'ARIA BUONA

*(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright*

Oltre la città tra le colline  
dove le scale salgono il cielo vicino  
dove i prati si perdono correndo di grida  
alberi verdi e rosse le ciliegie  
dove i bambini appaiono già meno gialli.

Oltre la città...

Sopra la città oltre le colline  
dove tra un rotolo e un salto  
le luci percorrono strade  
fu qui che abbracciò la voglia di restare,  
lontano dal grigio malato dei camini.

Oltre la città...

L'aria buona deve essere buona  
buona all'altezza più d'un palazzo  
dei prati verdi, più del giardino  
l'aria buona è quella dei ricchi  
l'aria buona è quella di chi ride  
quella di chi gioca

L'aria buona da portar via occhi lucidi,  
da pulire gole infuocate  
da cacciare la tosse insidiose

Sopra la città, ora lampeggiante  
ci furono uomini malati di tempo,  
ci furono speranze lasciate al passato,  
ed improvvise sere col bastone

Lassù nella pace mortale di quei campi,  
ci fu il desiderio di tornare alle luci,  
tra vie puzzolenti e giochi di fumo  
le vite vissute anche se grame.

Sopra la città...

L'aria buona...

## LA CITTÀ TUTTA PER LUI

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

È tornato il caldo deserto dell'agosto infuocato  
è tornata l'aria inspessita dal tepore avvolgente  
è tornato il silenzio nelle vie e nelle case  
assolate  
e han lasciato chiusi porte e cancelli  
strade e parcheggi perduti di vita  
chi ha staccato il biglietto del treno  
chi è montato su un auto  
Tutto ora è diverso, tutto è disponibile  
correre e fermarsi, giocare con occhi sbarrati  
e guardare stupito  
tutto ora è diverso, tutto è disponibile  
la città non è più città, le vie non sono più vie  
tutto ora è diverso in balia del solitario  
È tornato il caldo deserto dell'agosto infuocato  
le formiche invadono le strade  
e le piante assaltano l'acciaio  
mentre il fiume pronto a riempirsi  
di acque impetuose e filanti  
la pietraia appare magnifica  
e porosa d'arenaria  
Tutto ora è diverso....  
Poi, improvvisa, l'aria si sposta  
e la luce d'un fulmine invade la via,  
lui si ritrae timoroso, circondato da luci  
acceccanti,  
le voci ora salgono lungo i palazzi,  
è un vociferare gentile ed invadente.  
ora può tornare lungo la strada,  
la città è tornata presente.

## UN SABATO DI SOLE, PIANTE E SONNO

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Il fiume era bello e sinuoso  
circondato da verdi cornici  
luccicava impudente tra i lunghi colli  
degli uccelli rosati  
gracchiava di lente draghe al lavoro  
nel giorno dorato d'estate  
offriva verzura al riposo e acque di umida argilla

Ma dov'era la sabbia, sanatrice  
delle lunghe stagioni invernali?  
ma dov'era il benefico abbraccio  
quello che ristora le giunture?  
c'era solo una nera fanghiglia  
che affiorava alla vista  
mentre al tatto si mostrava umida d'acqua

Ma ecco il nero e pesante barcone  
legato ad un misero tronco  
ed ecco i due renaioli  
caricare la barca a colpi di pala  
ed ecco il prezioso bottino  
ripulito e seccato dal sole  
baldanzoso inerpicò le membra martoriate

Il suo corpo fu presto coperto e bloccato  
li nel caldo sacello  
un cappello sulla testa  
a guardare il sole infuocato  
il tutto mentre sudava e soffriva  
li fermo e contento  
quel patire divenne riposo  
e veloci scorrevano le nubi

E infine, sepolto di sabbia e indifeso  
comprese il suo viaggio  
si sentì sollevato, sabbia inclusa  
volando nel cielo d'estate  
e volando attese l'abbraccio materno  
della signora in costume  
Il fiume era bello e sinuoso  
circondato da verdi cornici

## LA PIETANZIERA

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Quel profumo che pare uscire  
dal cratere di un vulcano  
un odore che vorrebbe essere prezioso  
quell'aroma che sboccia dalla bocca  
quell'effluvio che sprigiona  
l'aroma del coperchio

Poi richiude con la vite  
la preziosa pietanziera  
la tristezza assale i suoi pensieri  
poi ricorda che la fame è passata  
debellata senza fine  
poi ritorna, lentamente, al suo lavoro  
che lo attende impietoso

Ogni giorno si aspira la fragranza  
con veloce aspettativa  
e la forchetta ravviva la vivanda  
ogni giorno il pensiero torna a casa  
con studiata parsimonia  
conta i morsi, rincuorato

Ma quel giorno, vide un bimbo  
affacciato che piangeva disperato  
con un piatto che fumava  
con un piatto che fumava d'un odore inebriante  
e l'affare fu concluso all'istante

Generosa fu l'offerta di rancida salsiccia  
gentile offrire al bimbo un capriccio di papille  
visibilio fu assaggiare la frittura  
che fumava di piacere, che fumava di piacere

Poi Villana fu la donna  
che con fare minaccioso lo cacciò dalla via  
e la pietanziera ammaccata  
rotolò con mal garbo sulla strada

Ogni giorno si aspira...

## LA PIOGGIA E LE FOGLIE

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

La pianta era smagliante nel suo verde vestito  
ingobbita dal tempo e da fugaci attenzioni  
la pianta ingialliva reclusa in una scatola di cemento  
mentre intristiva il suo fusto e le piccole caduche foglie

Entrò nella sua vita, mordace nei suoi pensieri  
abbracciò le sue notti e i suoi giorni di attenzioni  
e la vezzeggiò e la curò con le mani e il cuore  
e il cielo le offrì l'acqua come un bacio amoroso

La casa divenne dimora della giovin fanciulla  
che cresceva così sana e vigorosa di pioggia  
Il giorno diventava meraviglia da vedere  
e lui ne rispose, fedele nel cercarle gocce di pioggia

La pianta amata d'amore  
che sembrava di padre e di madre  
la pianta splendente sinuosa di rugiada e di sole,  
la pianta crebbe, crebbe d'affetto  
di pioggia e orgogliosa  
divenne una frasca, poi un arbusto  
e infine un albero ricco di foglie

E allora il destino fu segnato per strade obbligate  
una nuova dimora, scarrozzata per la città  
e allora il tronco divenne così flessuoso e stanco  
e le foglie del colore di quel giallo autunnale

e infine l'ultima brezza raccolse l'ultima foglia  
e infine l'ultima brezza la regalò alla terra.

## LA CITTÀ SMARRITA NELLA NEVE

(S.Gnudi – G.Giampà) – BMI Copyright

Quel mattino grigio di silenzio  
arrivò improvviso o forse atteso  
la città si svegliò nel tepore  
delle stanze riscaldate dei signori  
lui invero intirizzito nel suo letto  
vide una luce che tale non pareva  
i suoni imbottiti non parevano suoni  
le strade non parevano strade  
forse la città nella notte era andata  
un'altra il fato l'avea riservata  
e poi Marcovaldo  
all'improvviso vide quel bianco

Un bianco invadente sulle case  
un bianco invadente sulle vie  
un bianco invadente sui lampioni  
un bianco sopra la città

Quel mattino grigio di silenzio  
arrivò improvviso o forse atteso  
le case aprirono gli occhi  
dinnanzi all'inverno incalzante  
e ormai sveglio nella stanza  
vide l'alba che nasceva  
e poi Marcovaldo  
all'improvviso vide quel bianco

Un bianco invadente sulle case  
un bianco invadente sulle vie  
un bianco invadente sui lampioni,  
un bianco che attutisce le sue grida  
un bianco invadente sulle strade  
un bianco invadente sulle vie  
un bianco invadente sui balconi  
un bianco sopra la città

E i pensieri lo accolsero a mangiare carote  
un vestito bianco lo teneva legato  
i pensieri lo accolsero a mangiare carbone  
un vestito bianco che si scioglie al calore

Un semplice starnuto sollevò la neve  
un semplice starnuto liberò il cortile  
un semplice starnuto  
restituì case e strade alla sua città  
mentre a Marcovaldo  
pareva ancora di riveder quel bianco ...